

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 3 (1943-1944)
Heft: 6

Nachruf: Balser Puorger †
Autor: Bornatico, Remo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Balser Puorger †

«Littera enim occidit,
spiritus autem vivificat.»

Il 25 settembre 1943 decedeva il professore Balser Puorger; l'armonia del giorno rimaneva muta ormai all'Engadinese nato a Ramosch nel 1864. Era il tempo dell'emigrazione quello e lo scolaro Balser aveva dovuto abbandonare ben presto la sua «bella val» per recarsi a Carrara, dove suo padre gestiva un negozio. Colà il nostro frequentò la scuola secondaria, che lasciò poi per rimpatriare e frequentare i corsi della Magistrale di Coira, ove conseguì la patente da maestro. E fu docente: a Vnà, a Mesocco, alla Scuola Svizzera di Bergamo e poi, per 40' anni — 1896-1936 —, alla Scuola Cantonale del Grigioni.

Ritiratosi a riposo il prof. Puorger trascorse il suo «otium cum dignitate» in Mesolcina (che amava quasi con affetto di figlio, come anche s'interessava dell'intero Grigioni Italiano), in Engiadina e — quando si era fatto sera anche per il vegliardo — in una clinica di Kilchberg-Zurigo, ove rese l'anima a Dio e le sue spoglie mortali al cimitero del villaggio natale.

Dotato di volontà ferrea e insegnante coscienzoso, il nostro aveva frequentato corsi estivi alle università di Zurigo e di Losanna ed aveva viaggiato molto in Europa (Italia, Svezia, Francia e Inghilterra), allo scopo di allargare e approfondire le sue cognizioni. Lo studioso ci ha lasciato lavori di storia naturale e di storia patria, non privi di pregi, fra i quali «*Come la Mesolcina venne incorporata al Canton Grigione 1400—1500*», «*Aus der Geschichte des Puschlav bis zu seiner Vereinigung mit dem Gotteshausbunde*», «*Der Verlust des Veltlins, Chiavennas und Bormios*».

A questo Engadinese di vecchio stampo non difettava neppure la fantasia ed egli, nei suoi anni migliori, pubblicò parecchi racconti, la maggior parte in romancio (sua lingua materna), ma anche in italiano. In lingua nostra apparve anche la sua ultima fatica «*Coserelle di San Bernardino*» in cui, presentando figure e rievocando fatti di alcuni decenni or sono, egli parla della Mesolcina da tutti gli angoli visuali e trova il modo d'inserirvi una forte sintesi della storia svizzera. I suoi

scritti, sempre a sfondo educativo, mirano alla comprensione, alla concordia e all'armonia sociale, anche se poi l'autore vede questo alto ideale con le sue proprie lenti personali.

Come giudicare la personalità complessa di questo insegnante ed educatore? All'insegnante difettavano la preparazione profonda ed il metodo persuasivo. Insegnava tedesco — o italiano — prescindendo dalla grammatica. Gli unici esercizi grammaticali consistevano nello scrivere per mesi ed anni il singolare ed il plurale dei sostantivi, nonchè il paradigma dei verbi. Impartendo storia egli non badava nè a sistema, nè a cronologia, nè a quadri storici. Da una lezione all'altra, senza nesso alcuno, capitava di trattare la «Società delle Nazioni» e la battaglia alle Termopili! Eppure certe sue dissertazioni storiche erano talmente incisive che non si dimenticavano più. La storia naturale, alle volte, la semplificava al punto da insegnarcela approssimativamente.

Ma possiamo noi fargliene rimprovero? Nominato professore alla Scuola Cantonale quando gli accademici disoccupati non esistevano ancora, il nostro lavorò sempre indefessamente e con tutte le sue energie per disimpegnarsi come meglio poteva del suo compito, che egli giustamente concepiva come una missione: infatti contribuiva a forgiare gl'insegnanti delle prossime generazioni. E questi suoi alunni, ad onor del vero, hanno potuto imparare molto da lui. In primo luogo, e ciò è essenziale, il sentimento del dovere e della necessità del lavoro, elargitori di virtù e di gaudio. Secondariamente, di conseguenza, l'importanza dello studio e la serietà della vita.

Di ciò noi dobbiamo essere grati a questo nostro Maestro, che non sempre comprendemmo nei nostri giovani anni. Si sentiva infatti il bisogno di essere trattati gentilmente ed anche con un po' d'affetto e non si capiva ancora che l'asprezza e la ruvidezza del prof. Puorger erano soltanto superficiali. Sotto la rude scorza di quell'insegnante della vecchia scuola si nascondeva un animo buono e suscettibile alla cortesia e all'affetto. Tardi abbiamo compreso che talvolta la lettera tenta inutilmente di distruggere ciò che lo spirito vivifica.

Valga questo estremo saluto e schietto tributo di riconoscenza a ricordare il defunto professore Balser Puorger.

Dr. Remo Bornatico.
